

Per i docenti universitari i libri sono al centro dell'apprendimento, ma sempre meno studenti li usano

La sintesi dell'indagine AIE – Talents Venture sulla didattica universitaria vista dalla prospettiva dei docenti

Il libro di testo è considerato dai docenti universitari lo strumento più efficace per l'apprendimento (l'88% ne riconosce l'efficacia) ed è quello che viene più spesso indicato come "obbligatorio" per la preparazione degli esami (50%), ma solo il 17% dei docenti lo reputa "molto usato" dagli studenti. Secondo il 71% dei professori universitari, infatti, c'è una divergenza tra i materiali indicati come obbligatori o consigliati e quelli scelti effettivamente dagli studenti e tale divergenza colpisce prima di tutto i libri, insieme ai paper e agli articoli scientifici. Si tratta di un trend in crescita negli ultimi tre/cinque anni e che per oltre due docenti su tre (il 68%) è correlato a criticità nella preparazione quali una ridotta capacità di analisi e di ragionamento critico e una preparazione nozionistica, superficiale.

La ricerca **"Didattica universitaria, la prospettiva dei docenti"**, svolta da Talents Venture per l'Associazione Italiana Editori (AIE) su 463 docenti di I e II fascia di 34 atenei italiani, con un questionario CAWI e due focus group, ha analizzato percezioni su materiali di studio, approcci didattici, criticità e ruolo dei docenti. Ecco cosa ne emerge:

Efficacia dei materiali didattici: il libro viene prima di tutti. L'88% dei docenti considera i libri (a stampa o digitali) abbastanza (34%) o molto (54%) efficaci; solo l'1% ritiene che non lo siano affatto. Valori più alti anche rispetto ai giudizi sui materiali forniti dai docenti stessi: le presentazioni e slide sono valutate come efficaci dall'85% degli intervistati, e le dispense e testi che producono dall'83%. Significativa anche la fiducia che i docenti attribuiscono agli appunti presi dagli studenti durante le lezioni (85% di valutazioni positive), mentre scarsa considerazione hanno le registrazioni delle lezioni (48%).

All'estremo opposto si collocano i materiali reperiti in rete dagli studenti, segnale di una preoccupazione sulla loro capacità di riconoscere le fonti. L'82% valuta per nulla (44%) o poco (38%) efficaci riassunti e dispense reperite online, e solo il 3% reputa che possano essere molto efficaci.

Le indicazioni del docente (disattese) a favore del libro. Coerentemente il libro è lo strumento che più spesso i docenti raccomandano agli studenti: nel 50% dei casi viene indicato come obbligatorio, in un aggiuntivo 45% come consigliato. Dopo il libro, i materiali che più spesso sono indicati come obbligatori sono quelli prodotti dal docente stesso, ovvero le presentazioni / slide del corso (48%) e le dispense (28%).

Ma nell'effettivo utilizzo dei materiali didattici prevalgono slide e appunti. Se però si chiede ai docenti quali sono i materiali usati dagli studenti, la classifica cambia radicalmente. Il 69% cita le presentazioni/slide del corso e il 52% gli appunti degli studenti, mentre il libro di testo, con il 17%, si colloca nella parte bassa della classifica. Sorprendentemente sono meno utilizzate, nella percezione dei docenti, le risorse digitali, sia quando prodotte dai docenti (14%) sia, più generalmente, prodotte da terzi e reperite online. Non sorprende allora che il 71% dei docenti

denunci una divergenza tra i materiali indicati come obbligatori o consigliati e quelli scelti effettivamente dagli studenti.

Più sintesi e meno approfondimenti: come cambia l'apprendimento. L'83% dei docenti percepisce un cambiamento nelle modalità di studio negli ultimi 3/5 anni. In particolare, sono segnalate una minore consultazione dei testi consigliati/obbligatori (47%), un maggiore ricorso a materiali sintetici/riassunti (46%), difficoltà crescenti nell'affrontare testi complessi o di ampia estensione (25%). Solo il 2% nota una migliore organizzazione dello studio e un uso più strategico dei materiali.

L'Intelligenza Artificiale per lo studio: prevalgono i docenti critici. Secondo il 65% dei docenti, gli strumenti di IA generativa sono molto o abbastanza utilizzati dagli studenti per prepararsi agli esami, ma la maggior parte di loro ne ha una opinione critica. L'impatto sulla preparazione è nel complesso negativo per il 55% dei docenti, più positivo 25%, con un 20% che ritiene di non avere un quadro chiaro dei suoi effetti.

Senza l'uso dei libri la conoscenza è frammentata. Nei focus group emerge con chiarezza che il libro di testo non rappresenta più il riferimento principale per gli studenti: i docenti descrivono una riduzione del suo uso. Al suo posto, guadagnano spazio dispense, slide e altri materiali sintetici orientati all'esame. In questa stessa direzione vengono lette anche le sintesi automatiche e l'intelligenza artificiale, viste in alcuni casi come fattori che accelerano uno studio frammentato e meno approfondito. In questa trasformazione i docenti individuano uno degli elementi chiave del peggioramento della preparazione proprio perché il manuale è associato a una maggiore sedimentazione della conoscenza, mentre i materiali sintetici, secondo alcuni docenti, favoriscono uno studio più rapido, ma di conseguenza più frammentato e meno interiorizzato.

Senza libri si riduce la capacità critica e di analisi. Il 68% dei docenti identifica nella mancata abitudine a leggere e studiare manuali di studio integrali la causa delle criticità riscontrate nella preparazione degli studenti. Tra i deficit più citati ci sono la ridotta capacità di analisi e di ragionamento critico (41%), una preparazione nozionistica superficiale (28%), difficoltà nel collegare argomenti tra loro (24%), scarsa comprensione dei concetti di base (19%).